

Franzen denuncia la dittatura 2.0www.unionesovietica.com**Il libro che fa a pezzi la rete**di **FRANCESCO BORGONOVO**

In generale, sarebbe bene che i fanatici del Web, i tifosi della «rivoluzione digitale» e i grillini di vario ordine e grado che si prostrano di fronte (...)

segue a pagina 25

JONATHAN FRANZEN

www.unionesovietica.com

La dittatura corre sul web

Il nuovo romanzo dell'autore americano e gli scritti di Evgeny Morozov smontano l'utopia di Internet: distrugge la libertà come il socialismo

:: segue dalla prima

FRANCESCO BORGONOVO

(...) alla magnificenza della Grande Rete si prendessero la briga di sfogliare qualche pagina in più sulla cara, vecchia carta. In particolare, c'è un libro che non dovrebbero lasciarsi sfuggire, perché potrebbe ridimensionare - o almeno si spera - la loro visione del mondo e la loro fede nel potere di Internet. Si tratta del nuovo romanzo di **Jonathan Franzen**, appena pubblicato da Einaudi e intitolato **Purity**. Franzen è uno dei pochissimi autori che tengono in vita l'appannata tradizione occidentale del romanzo. Non soltanto quella del Grande Ro-

manzo Americano, ma pure quella, forse più raffinata, del Grande Romanzo Europeo. Non per nulla uno dei suoi fari più luminosi è Charles Dickens. Come lo scrittore inglese, Franzen è capace di spiegare tutta l'immensa potenza della Letteratura e per questo riesce - tra le altre cose - ad essere ferocemente «politico».

Dunque questo suo libro è, sì, narrazione delle vicende di una ragazza di nome Purity (soprannominata Pip come il protagonista del dickensiano

Grandi speranze). Ma è anche spietata analisi dell'attualità, in grado di gettare uno sguardo sul futuro.

Il tema dell'opera è, appunto, la Purezza. La rivoluzione digitale e l'utopia che la sostiene si basano infatti sulla convinzione che il Web possa cambiare il nostro modo di vivere all'insegna della trasparenza. Niente più segreti, niente più mediazioni (commerciali o politiche), tutto il potere nelle mani degli utenti affinché creino un mondo più buono e giusto, a portata di clic. È interessante sfogliare in parallelo il romanzo di Franzen e i saggi di uno dei più acuti critici della società 2.0: **Evgeny Morozov**, autore di **Internet non salverà il**

mondo e Silicon Valley: i signori del silicio (quest'ultimo appena uscito per Codice edizioni).

«Se la Silicon Valley avesse una futurologia ufficiale», scrive Morozov riferendosi alla fetta di California in cui prosperano Google, Facebook, Twitter e Amazon, «la sua luminosa visione del prossimo futuro (...) sarebbe facile da indovinare. Reciterebbe più o meno così: l'umanità, dotata di potenti dispositivi di *self-tracking* (automonitoraggio), sconfiggerà finalmente l'obesità, l'insonnia e il riscaldamento globale, dato che tutti mangeranno meno, dormiranno meglio e controlleranno in modo più efficace le proprie emissioni inquinanti».

Secondo Morozov, la Silicon Valley è il quartier generale del «cyber-utopismo», e propone un modello di umanità «alternativa, tollerante, baciata dal sole, con un sacco di cibo biologico e di buon vino, e con orde di attivisti politici che combattono per causa che ancora neanche esistono». È questa umanità ad attirare, nel libro di Franzen, la giovane Purity. Finita l'università, vive in una casa occupata da un gruppo di attivisti da operetta, patetici reduci del movimento Occupy. Schiacciata dai debiti, oppressa dalla madre e in cerca di un'avvenire entusiasmante, Purity si aggrega alle truppe di Andreas Wolf.

Costui è il fondatore di Sunli-

ght Project, cioè un'organizzazione che diffonde illegalmente sul Web formazioni riservate. Insomma, è una caricatura (dichiarata) di Julian Assange. Wolf, però, è ancora più «puro» e la Purezza è l'ideale che - almeno in apparenza - lo muove: «Il motto di Wolf, e il grido di battaglia del suo progetto, era *La luce del sole*». Eccola, l'utopia del web, la Santa Trasparenza. Come spiega Morozov, nella visione della Silicon Valley, «la politica, finalmente sottoposta al costante scrutinio dell'elettorato, sarà libera dalla sordida corruzione, dagli accordi sottobanco, dall'inefficiente mercato delle vacche. I partiti si disgregheranno, sostituiti da iniziative politiche stile Groupon».

Tutto questo, però, ha un lato oscuro, e dei peggiori. Nel romanzo di Franzen, il guru Andreas Wolf è nato e cresciuto nella Ddr, cioè in una società totalitaria, tra le più oppressive che l'uomo abbia mai edificato. Wolf la sta ricostruendo di nuovo con i mezzi della tecnologia. Il messaggio, dunque, è: la Trasparenza e la Purezza spacciate dai santoni di Internet ci conducono verso un controllo poliziesco, un *panopticon* rivestito di libertà. È il «socialismo digitale» di cui parla Morozov. Ogni aspetto dell'esistenza è monitorato da apposite applicazioni. E i dati raccolti dalle *app* sono in vendita al miglior offerente. Per cui l'*app* che misura i

miei risultati in palestra potrebbe un domani fornire alla mia assicurazione un report negativo sul mio stato di salute, facendo aumentare il mio premio, o peggio. La Google Car presa in *sharing* potrebbe rifiutarsi di accompagnarmi dove voglio, poiché il suo sensore che valuta le mie espressioni facciali ha stabilito che sono troppo arrabbiato. Poi: che bisogno c'è di un pronto soccorso pubblico se si può rendere più efficiente la sanità grazie ai consulti medici online? E che bisogno c'è di scuole pubbliche, se si può seguire una lezione in streaming? E se la politica è sostituita dalle adunate online, non basta un pugno di tecnocrati per governarci? Se tutto è misurabile, significa che è anche tracciabile e controllabile. Vendibile (vi serve un utero in affitto? Digitate www...). E, quel che è peggio, migliorabile. «Miglioramento», non a caso, è la parola di cui si riempie la bocca il fondatore di Facebook, Zuckerberg. Solo che questo miglioramento ha un puzzo un pochino troppo sovietico. E la purezza rimanda in modo sinistro all'epurazione.

Come si evita questa deriva dittatoriale? La ricetta di Franzen è contenuta nei costanti riferimenti a Shakespeare e a Dickens presenti nel libro. L'antidoto, insomma, è il pensiero critico: quello che ci sanno donare solo la letteratura e la filosofia. Le scienze umane ci proteggono dalla tecnologia che vuol migliorare l'uomo disumanizzandolo. Forse non ci renderanno puri, va bene. Ma di sicuro ci insegnano a essere liberi.

